dell'Orto. In effetto nella dedicazione a Giovanni Cornaro f. di Marcantonio Censore lo Spinelli dice: *Primitias autem meorum laborum solutae orationis intelligas quas in Minervali Academia studio reverendissimi D. Hieronymi Vendrameni doctoris mei vigilantissimi erecta, sub tui censura tutissima fore in dies uberiores ac ab aliorum censura tutiores confidam.*

2. *Giove appresso gli Ethiopi. Venetia presso Marco Ginammi 1641 4.* (frontispizio in rame), con dedicazione dello Spinelli in data 22 Maggio 1641 al Cardinale Armando di Richelieu. Michelangelo Torcigliani editore espone che questa è una ristampa (la prima edizione è del 1633. 4. per lo stesso Ginammi); e scusa l'Autore perchè alcuni hanno accusata d'oscurità la presente opera. Ell'è divisa in cinque dialoghi intitolati Giove, Euricriside, Clitaco ec. E dico che ebber giusto motivo di accusarla di oscurità, perchè ell'è un pasticcio morale, filosofico, politico, teologico, geografico, metafisico, storico, favoloso ec. bastando solo ad accertarsene scorrer la tavola delle materie. Nondimanco Leonardo Querini patrizio veneto poeta di quei tempi la lodò con un sonetto che sta a p. 120 de' suoi *Vezi di Erato*. Venezia 1649. 12.) E nella libreria del Museo Correr avvi un esemplare della prima edizione 1633 in carta grande, il quale in fine ha manoscritta una lettera di *Giandomenico Maresio* in data 27 dicembre 1633 da Vicenza, ed è tutta in lode dell'opera (1).

3. *Vallestain iscolpato di Acia Steffalidde*, opuscolo di pag. 46, impresso senz'anno. Sotto di questo nome si nascose lo Spinelli; come un anagrammatico amico di lui, cioè *Gildipe Propase*, dedica l'opuscolo ad Enrico de Fois della Valletta duca di Candale, Pari di Francia, Generale delle fantarie della repubblica. Comincia: *Hanno finalmente, o Cesare, vinta la vostra bontà*. Il Gaspari nella sua Biblioteca dice che ne posse-

deva un esemplare con una relazione manoscritta trattante delle virtù eroiche del serenissimo barone de Volestain duca di Fridlandia ec. tradotta dall'idioma tedesco nell'italiano li 22 maggio 1653. di pag. 7., cosa, dic'egli, assai curiosa da leggere. In quanto poi al *Wallenstein* vedasi l'articolo nella Biografia universale. A' tempi dello Spinelli fra i varii opuscoli relativi alle azioni e alla violenta morte di lui, v'erano: *Ribellione e morte del Volestain generale della maestà Cesarea all'illustre sig. mio osservandissimo il sig. Gualtier Pellegrino. In Venetia MDCXXXIV* appresso il Sarzina. L'autore è coperto sotto il nome di Gneo Falcidio Donaloro. E anche: *Relatione della morte d'Alberto duca di Fridlandt conte di Volestain generale della S. C. M. di Ferdinando II, e di quattro suoi confederati H. S. N. M. In Venetia* per il Giuliani MDCXXXIII. di pagine 4. in 4.

Pietro Michele poeta patrizio veneto ha un'oda in lode del sig. *David Spinelli filosofo singolarissimo* (Ode. Guerigli. 1648. p. 63). Giulio Giacinto Ronconi nel libro secondo delle *Rime* stampate a Venezia del 1652 indirizza una canzone al nostro Davide intitolata: *Gli errori del Mondo*, e ne viene laudato. Giustiniano Martini nel Catalogo de' letterati veneziani (p. 5. della *Venezia*) ricorda il nome dello Spinelli come filosofo, e registra il *Giove fra gli Ethiopi*. Il suaccennato Leonardo Querini a p. 128 de' detti *Vezi di Erato* ha un madrigale per un quadro di Alessandro Varottari rappresentante *Adone asciugato da Venere tornando dalla caccia*, posseduto da David Spinelli il quale ne avea altri pure pregevoli, ricordati dal *Ridolfi*, il quale a p. 291. della Parte II delle *Vite de' pittori* dice che lo Spinelli fu ritratto da Tiberio Tinelli nella figura di *Marcantonio alla mensa colla moglie figurata in Cleopatra che faceva gli invito della perla stemperata tenuta in coppa d'oro da un suo figliuolo* ec.

(1) *Questa lettera comincia* Ho divorato come Ezzechiele il suo libro: se V. S. M. ill. et ecc. fosse nata nel cuore della Toscana non poteva usar parole più scelte: osservo che l'allocuzione in molti luoghi alla latina s'accosta, il modo di dire pieno di similitudini, traslati, et allegorie è suo proprio: l'inventione degnissima: il soggetto elevato et difficilissimo sopra ogni altro ec. *Da questa lettera si vede che il Maresio esercitava la medicina, e che aveva abbozzata un'opera intitolata:* De cosmicae naturae eficientia in sublunarem qualiterq. haec in his generabilibus et corruptibilibus commovendis, astrorum aeternas sequatur lationum leges ac immitetur: phisica doctrina etc. *ma non aveva agio di rivederla e stamparla.*